

In passerella



Calvin Klein Minimale dettagliato



Daks Dettagli dal mondo dei ginnasti



John Richmond Rock e pop



Phillipe Plein Pelle e borchie



Ispirazione club nautico Bianco e blu, però metallizzati

Z Zegna, Brooks Brothers, Caruso: tessuti tecnici e stemmi stampati

Mixate il mondo sartoriale e quello del kitesurf e della nautica e avrete la nuova moda dell'estate 2016. Da Z Zegna il concetto è chiarissimo tanto più che a creare la collezione è un duo, Murray Scallon per lo sportswear, e Francesco Muzi per il tailoring. Come si trasferisce il freestyle in un vestito? Per esempio creando parka over sfumato dal nero all'arancio in tessuto leggero come un aquilone e abbinandolo a completi in pura lana jacquard accoppiata al tessuto tecnico con gli stemmi dei club stampati sopra. O mettendo la giacca in fresco di lana sulla camicia nera chiusa con i laccetti.

La moda rilancia i circoli dove giovani ricercati passano dal bianco al nero e al blu, spezzandoli sapientemente con mandarino e tinte metallizzate al titanio. Lo stile nautico si ritrova anche da Brooks Brothers che riprende dagli archivi le

stampe marine Anni 40 di Paul Brown e le riproduce su pantaloni anche rosso mattone e giacche doppiopetto di jersey blu con revers a lancia e pure sul costume. Le maglie con le trecce hanno toni delicati e si portano anche infilate nella cintura. La giacca non manca mai, neppure nella linea sportiva Red Fleece, da abbinare al pantalone con gli elastici.

Da Caruso il designer Sergio Colantuoni ha diviso la collezione di giacche dal taglio impeccabile per destinazioni, Ibiza nei toni del bianco, Capri azzurri e blu, Montecarlo, nero rosso e beige, e Tangeri con rossi e nero. Il Mediterraneo è espresso in un bottone di ceramica, la camicia è in jersey, il pullover ha disegni foulard. Pare che ogni uomo avrà un pantalone rosso rubino. Sono stampati con foglie di alberi da frutto i pantaloncini da mare di Larusmiani. Guglielmo Miani

sfoggia una giacca in seta croccante nei toni del rosso su pantaloni in lino bianco e pantofole in velluto bordeaux. Descrive la valigia dell'elegantone: «La giacca non può mancare mai — dice indicando quella azzurra in fresco di lana che sembra denim abbinata a panciaio e foulard —. Poi un giubbotto reversibile in seta effetto lino».

La giacche maglia sono di tendenza. Da Eleventy si portano anche sovrapposte, come il cardigan sul doppiopetto in jersey a righe, abbinati al bermuda bianco.

Lo spirito d'avventura entra anche gli accessori. Valextra presenta valigie a parallelepipedo zippate in ogni lato e «completamente abbattibili». E la borsa del week end ha una forma poliedrica e si ripiega come un origami, la valigia ha il traino in carbonio iperleggero. «L'uomo nella moda cerca la funzionalità», dice l'ammini-

stratore delegato Sara Ferrero.

Giuseppe Santoni invita a sentire la leggerezza della scarpa metà pantofola metà mocassino «cucita a rovescio come un guanto». Le espadrillas in pelle intrecciata hanno un dettaglio di corda sulla suola in gomma. Da Alberto Guardiani la stringata nera in vitello abrasivato ha un intreccio fatto a mano sulla suola e sotto è stampata camouflagé. E torna il mocassino con le nappine, ma è sempre un ibrido con qualcosa d'altro.

L'uomo Bally passa dalle espadrillas in camoscio alla driving anche rosa cipria e predilige un maxi zaino giallo. Anche Church's riprende il mocassino con nappine e frangia. E fa arrivare in Galleria Vittorio Emanuele un «british shoeshiner» che offre a tutti un servizio di pulitura e lucidatura.

Maria Teresa Veneziani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pieghe



di Gian Luigi Paracchini

Disarmonie Il guardaroba ha fatto «clash»

Prima di pianificare il guardaroba del prossimo anno segnarsi bene questo termine: clash. Possibilmente con la c minuscola perché sarebbe fuorviante riandare all'omonimo gruppo punk inglese degli anni 70-80. La differenza è che su molte passerelle sta dominando il clash nel senso di contrasto-disarmonia, mentre The Clash venivano intesi (fra l'altro) come fragore-frastuono. E in che cosa sarà contrastante e disarmonico il nostro guardaroba? Nel poter avere una camicia femminilmente trasparente mentre la nostra fidanzata uscirà con la nostra giacca, che nelle occasioni formali saremo più sportivi o viceversa, che l'aderente t-shirt si allargherà perché ne metteremo una sopra l'altra. Quindi clash su tutta la linea o, a piacere, come suggeriscono certe cerebrali note di accompagnamento alle sfilate, accostamenti idiosincratichi. Quale migliore idiosincrasia della giacca d'una taglia in più su pantaloni stretti e corti alla caviglia? Più in generale parrebbe accostamento leggermente idiosincratico anche quello fra Che Guevara e Giorgio Armani. Eppure il basco tanto caro al Che è diventato ormai uno status armaniano. A proposito di copricapi: è un fiorire ovunque. Si va dal cappelluccio da pescatore in seersucker di Moncler Bleu, alla bandana di Versace, da quello mediorientale in crochet di Bottega Veneta al fazzoletto in fronte (il cacciatore) di N°21 e al baseball chic di Ferragamo. La nuova moda contempla colpi di testa ma non colpi di sole.

Tod's

L'effetto camouflagé più nuovo? Quello con le nuvole

Le pennellate artwork su tasche e giro manica conferiscono alla sahariana in camoscio un'aria un po' speciale. «Un nuovo modo di essere eleganti, che rinnova la qualità italiana con punte di eccentricità», dice Andrea Incontri designer che firma la collezione di Tod's andata in scena a Villa Necchi Campiglio, raffinata dimora degli Anni Trenta, proprietà del Fai. I ragazzi sfoggiano con disinvoltura anche camicie in seta stampata con nuvolette effetto camouflagé portate con la Pilot jacket in pelle stretch che ricorda il mondo militare. Capi pensati per essere indossati in città o nel tempo libero, perché questa è la missione del nuovo lusso. Come la borsa «eight bag»: ha otto tasche, sei interne e due esterne — anche in versione cocodrillo — una volta aperta si trasforma in una sorta di

scrivania mobile. La moda rilancia il mocassino e lo storico da barca viene rieditato trasformando i lacci in morsetto. In spalla uno zaino in pelle bianca con macchie celesti effetto tie and dye. È in partenza, direzione Venezia, Portofino o Como. (m.t.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commento

Se gli stilisti fanno il tifo per i colleghi

di Matteo Persivale

Nel gran *volemos bene* della moda in cui per definizione è sempre tutto molto bello, è stato realmente bello, ieri mattina, vedere in prima fila alla sfilata di Bottega Veneta, fianco a fianco, il direttore creativo di Gucci Alessandro Michele e quello di Brioni Brendan Mullane. Al di là dell'appartenenza allo stesso gruppo (Kering) i due stilisti — con loro c'era l'amministratore delegato Carlo Alberto Beretta — hanno dato un segnale. Perché i marchi della moda non esistono all'interno di bolle ermeticamente sigillate ma — al netto dei diversi stili, diversi fatturati, diverse prospettive — fanno parte dello stesso sistema. Magari non della

stessa squadra aziendale come Michele e Mullane ospiti di Tomas Maier; ma dello stesso sistema sì. C'è una generazione di stilisti priva della tendenza alla polemica che ha a volte caratterizzato i maestri che li hanno preceduti. Riccardo Tisci sceglie l'amica Donatella Versace come testimonial Givenchy, lei accetta felice. Quando Tisci, nel 2011, aveva fatto notare che la moda dovrebbe prendere esempio dalla musica, dove gli artisti vanno a trovare i colleghi in sala d'incisione, Massimiliano Giornetti di Ferragamo aveva risposto invocando «una moda meno autoreferenziale». Andare a trovare i colleghi alla loro sfilata non sarà l'unica soluzione, ma è certamente un buon inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA